

1

PREVENZIONE

I bancari:
troppi casi
di mancato
rispetto
dei protocolli
di sicurezza

Cristina Casadei

—a pagina 15

I bancari minacciano sciopero Abi: segnalateci ogni criticità

CREDITO E CORONAVIRUS

**I sindacati denunciano:
troppi casi di mancato
rispetto delle regole**

**Le banche: presenze ridotte
e adottate molte misure
per tutelare i lavoratori**

Cristina Casadei

I 290mila bancari delle banche rappresentate da Abi che hanno rinnovato il contratto collettivo nazionale senza un'ora di sciopero, sono alle prese con un forte stato di agitazione - come anche molti altri lavoratori, si veda altro pezzo a pagina 3 - che potrebbe sfociare in uno sciopero, minacciato proprio ieri, da **Fabi**, First Cisl, Fisac Ggil, Uilca e Unisin. Questa volta il tema non è l'aumento di stipendio, ma la salute. **Dalla Fabi**, il sindacato degli autonomi guidato da **Lando Maria Sileoni**, raccontano di ricevere ormai troppe segnalazioni degli iscritti su colleghi che si ammalano o su situazioni allo sportello da cui non si sentono tutelati in questo momento di emergenza sanitaria dovuta al Covid-19. Oltre il 40% degli sportelli bancari, secondo un'indagine **della Fabi**, si trova proprio in Lombardia, Piemonte e Veneto, nelle zone più critiche di questa emergenza. Da Abi arriva l'invito a segnalare tutte le situazioni di criticità con «l'impegno a farsi parte attiva nel sensibilizzare le banche oggetto di eventuale segnalazione per un rigoroso e puntuale rispetto del Protocollo», siglato

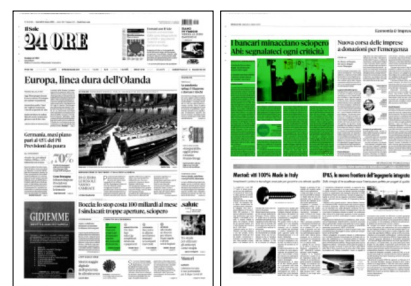
con i sindacati.

Il Protocollo, ricordano i sindacati, stabilisce che «la prosecuzione delle attività produttive può avvenire solo in presenza di condizioni che assicurino alle persone adeguati livelli di protezione», mentre il decreto «Cura Italia» definisce «ulteriori e necessari strumenti di protezione individuale, prevedendo che in mancanza di presidi organizzativi che garantiscano la distanza di sicurezza minima, i lavoratori siano dotati dei dispositivi di protezione individuati dalla stessa legge - dicono i sindacati -. I dispositivi, però, non sono in dotazione dei lavoratori del settore, che pertanto non operano in condizioni di sicurezza. Ne è conferma il numero di bancari già contagiati».

Un ulteriore elemento di tensione e preoccupazione in questo momento è dato dall'avvicinarsi della data del pagamento delle pensioni. Se alle Poste avverrà in ordine alfabetico, dal 26 marzo al primo aprile, secondo un calendario stabilito dall'azienda e condiviso con i sindacati, in banca avverrà senza alcuna disposizione. Per ora. Sono molte migliaia i pensionati che hanno l'accredito sul conto corrente, ma una parte molto consistente non usa la moneta elettronica e ritira allo sportello. Per abitudine? Per motivi di sicurezza? Difficile dirlo, ma è così. Il presidente del Comitato affari sindacali e del lavoro di Abi, Salvatore Poloni, e il direttore generale Giovanni Sabatini spiegano che «Abi continua a compiere il massimo sforzo per prevenire, contrastare e contenere la diffusione del coronavirus, con priorità per la sicurezza di lavoratrici, lavora-

tori e clienti, in conformità con le disposizioni di legge e degli altri atti normativi e dando, inoltre, piena attuazione al Protocollo condiviso con Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin». I sindacati avevano chiesto ad Abi, senza porla come pregiudiziale alla sigla del protocollo, che gli sportelli bancari venissero chiusi per 15 giorni, una richiesta inviata anche al premier Giuseppe Conte. Né in un caso né nell'altro hanno ottenuto il via libera alla loro richiesta. Le banche, però, come spiegano Poloni e Sabatini, stanno rispettando il protocollo e hanno adottato molte misure. Per esempio? «Hanno ridotto drasticamente le presenze sui luoghi di lavoro anche attraverso il massimo ricorso al lavoro agile e la riduzione dell'operatività nelle filiali, hanno ridotto l'esigenza della clientela di recarsi in filiale privilegiando e potenziando l'utilizzo dei canali «a distanza» (attraverso internet e telefono) nonché l'utilizzo degli sportelli automatici esterni alle filiali». Inoltre «per evitare assembramenti, le banche gestiscono gli accessi nelle filiali anche solo su appuntamento e nei casi inderogabili che richiedano la presenza fisica, adottando le soluzioni organizzative idonee a prevenire il rischio del contagio in applicazione delle normative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





FILIALI IN ZONA ROSSA
Da una ricognizione **Fabi** il 40% delle filiali sono in Lombardia, Piemonte e Veneto



La gestione dell'emergenza. Per la tutela dei bancari Abi e i sindacati hanno condiviso un Protocollo